

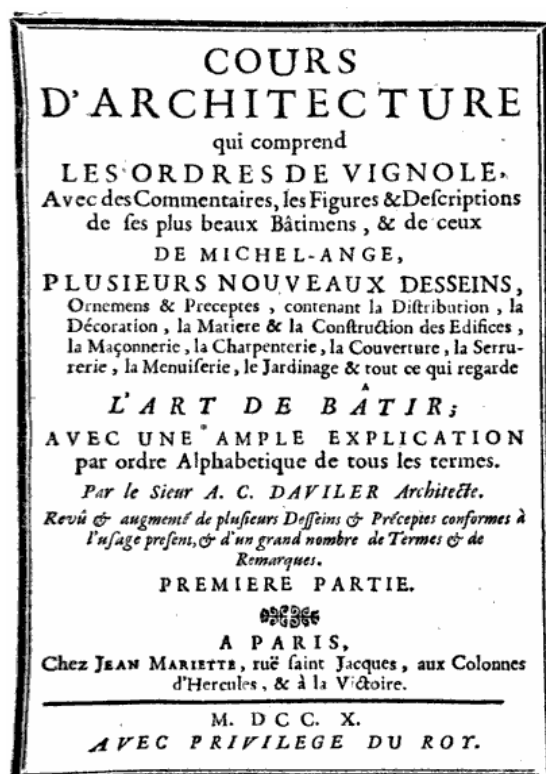
La colonna gnomonica un elemento architettonico curioso oggi non più in uso

www.nicolaseverino.it Marzo 2008

L'orologio solare detto "del pastore" è forse tra i più curiosi e conosciuti oggetti gnomonici a cominciare dall'antichità. Fino a qualche decennio fa si pensava che fosse un'invenzione del basso medioevo, e invece rientrava nei "viatoria pensilia" degli antichi romani, così come il famoso "prosciutto di Portici". Ma si trattava pur sempre di un orologio portatile d'altezza che veniva sospeso nell'aria per vedere l'ora.

La "colonna gnomonica" di cui ci occupiamo, invece, è una scoperta molto più recente. In linea generale si può dire che essa, nel suo famoso stereotipo di "orologio a colonna fissa", fu se non inventata almeno divulgata con gran classe dal grande erudito Athanasius Kircher nell'*Ars Magna Lucis et Umbrae*, un libro che non è stato ancora per niente ben esplorato perché scritto in latino, nonostante il mio antico sforzo di renderlo al lettore nelle sue linee generali fin dal 1994. La peculiarità principale dell'orologio su colonna fissa è data dal fatto che lo gnomone non è mobile, come nel caso dell'orologio del pastore, ma fisso e costituito dal cappello cilindrico posto sulla testa della colonna. Una variante interessante è quella che il cappello-gnomone invece di essere normale, può presentare una "dentatura" che filtra i raggi del sole sulla colonna. Tale orologio veniva denominato "a cappello filtrante" e ha meritato grande attenzione da parte degli gnomonisti e specialmente da Renè J-H- Rohr, che lo attribuisce a Kircher.

Tuttavia, la nostra "colonna gnomonica" è quella più semplice, costituita dal semplice fusto della colonna sormontato dal cappello circolare. Oppure, può essere una colonna semplice con uno gnomone applicato nella parte superiore, ortogonale o parallelo all'asse terrestre.



Vi sono diversi esempi di questi orologi, realizzati per giardini pubblici e il loro maggiore sviluppo l'hanno avuto dal XVII al XVIII secolo. Proprio per questo loro largo e bellissimo utilizzo, la colonna gnomonica è stata considerata, insieme alle altre colonne di diversa specie, un elemento architettonico molto valido.

Oggi si è persa ogni traccia di questo elemento architettonico, inutilizzato ovviamente, mentre invece sarebbe auspicabile il rinnovamento come elemento di abbellimento e di tradizione storica, non senza qualche utilità, come di fatto la possibilità di leggervi sopra l'ora solare.

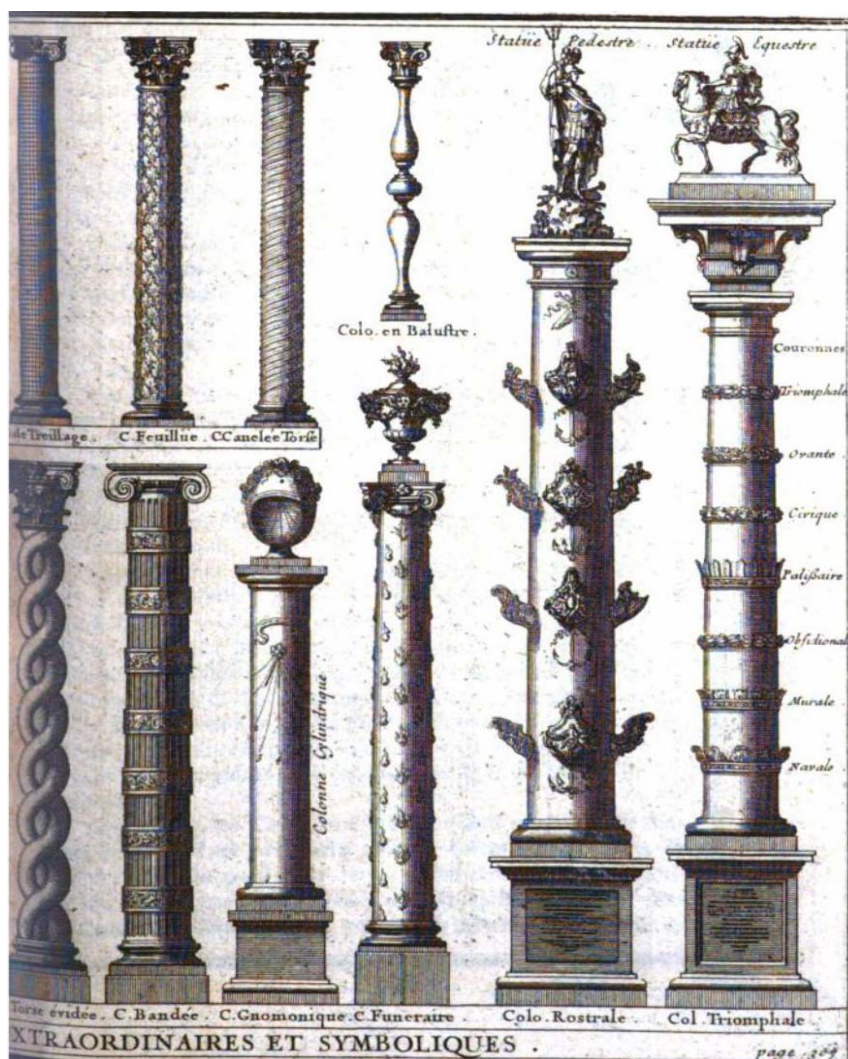
Ci siamo imbattuti per caso nella "colonna gnomonica" come elemento architettonico in un libro di architettura e, a dimostrazione che nell'architettura neoclassica veniva regolarmente utilizzata, abbiamo trovato ulteriori libri in cui viene definita.

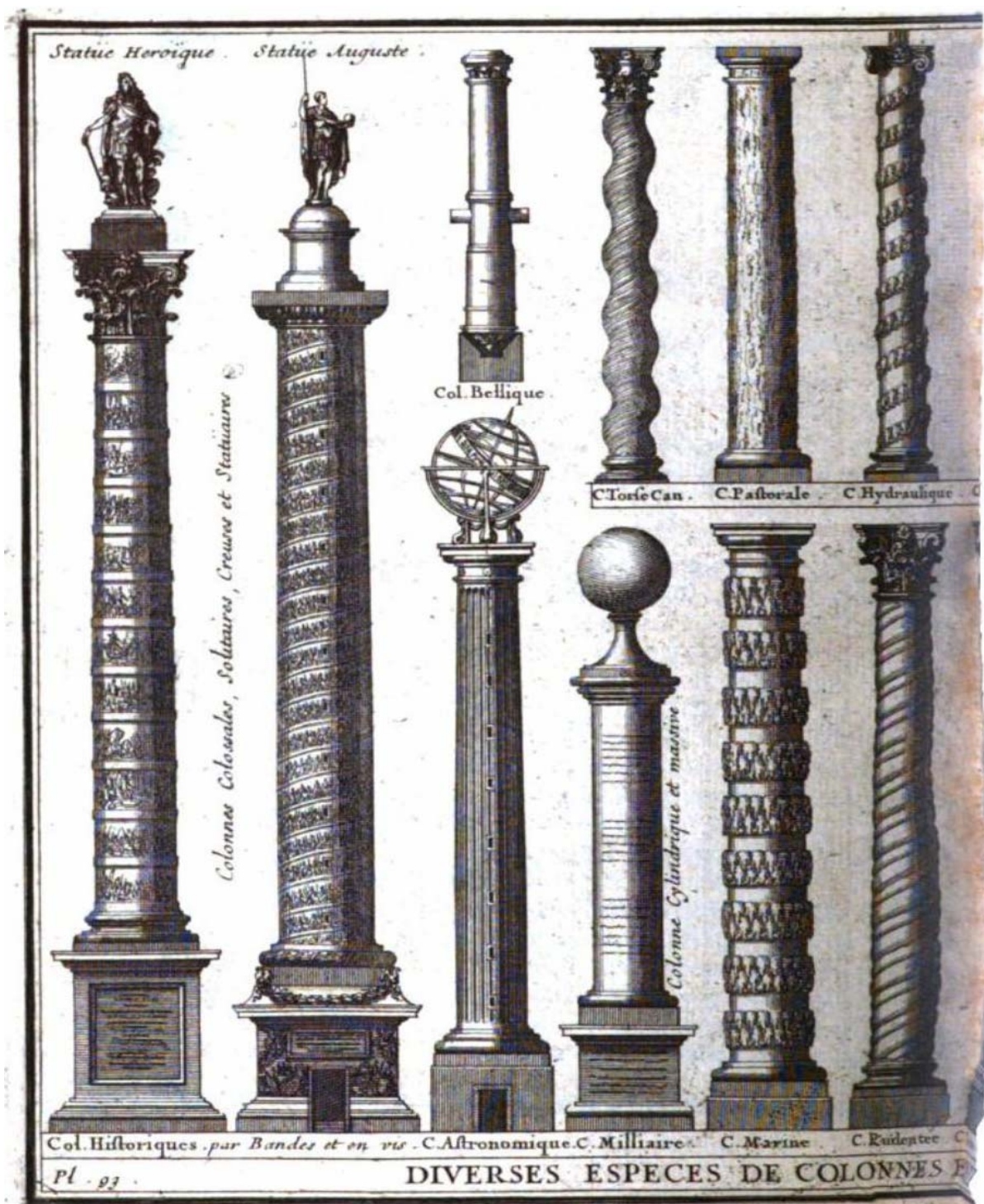
La prima traccia, la più importante in quanto riporta anche una bellissima figura, l'abbiamo trovata nel libro *Course d'Architecture*, dell'architetto Daviler, stampato a Parigi nel 1710 che è principalmente un commentario all'architettura del Vignola. Sopra si può vedere il frontespizio e il titolo del libro.

L'autore fa rientrare la colonna gnomonica nella sezione "Diverse specie di colonne, straordinarie e simboliche" che si differenziano dalle colonne ordinarie architettoniche necessarie alla struttura dell'edificio. Egli stabilisce tre classi per le colonne straordinarie, di cui le prime due classi per le colonne "colossali", di uso ordinario nell'architettura e anche di decorazione; la terza è una classe di colonne di più piccole dimensioni di uso prettamente ornamentale che servono ad arricchire tabernacoli, gabinetti d'arte, buffets, orologi, pendoli, ecc.

Le colonne colossali si distinguono in enormi (massive), statuarie o zooforiche, trionfali o storiche e infine astronomiche. Tra le colonne "storiche", basti citare la colonna Traiana in Roma per l'esempio più classico e importante.

Qui a lato si vede il disegno della "colonna gnomonica" architettonica proposta da Daviler nel 1710. Vi sono rappresentati due orologi solari: uno sulla colonna, ad ore astronomiche con l'andamento delle linee orarie curve sulla superficie cilindrica della colonna e gnomone assostilo; l'altro, in cima alla colonna di tipo verticale, concavo. Sotto si vede la colonna gnomonica integrata con le altre.





Qui sopra si vede l'altro gruppo di colonne definite dall'autore in cui si distingue anche la colonna astronomica. Nel *Dictionnaire d'Architecture Civile et Hydraulique*, pubblicato dallo stesso autore D'Aviler a Parigi nel 1755, la colonna gnomonica come elemento architettonico viene definita in questo modo: "Cilindro su cui sono marcate le ore dall'ombra di uno gnomone. Essa può essere di due specie: una dove lo stilo è fisso dove le linee orarie non sono altro che la proiezione delle linee orarie di un quadrante verticale sulla superficie cilindrica; l'altra dove lo stilo è mobile le linee orarie sono tracciate per le differenti altezze del Sole, nelle diverse parti dell'anno. Quella del giardino botanico a Parigi appartiene a questa seconda specie". Infine dice che tale colonna può essere abbellita con un secondo quadrante solare, come un globo o un dodecaedro gnomonico sulla sua sommità. Il termine "colonna gnomonica", ritorna anche nel *Grande Vocabolario Francese* pubblicato a Parigi nel 1770. Ricordiamo, infine, che il problema di tracciare un orologio solare su una colonna cilindrica con gnomone fisso a cappello, fu esposto in una prestigiosa rivista francese nel 1813.

N.S.